

missione in Transilvania, nella quale si trattava non solo dei due menzionati gesuiti, ma pure di quattro altri, che fra molti erano stati scelti, e che volontariamente si erano profferiti per quella missione. Inoltre espose, che presto alcuni gesuiti si metterebbero in viaggio per Roma per la congregazione dei procuratori. Non sarebbe forse indicato, in entrambi i casi, proibire ai gesuiti di lasciare il suolo di Spagna! Il re rispose affermativamente alla richiesta, solo si cercasse di procedere con prudenza, per non irritare la suscettibilità di Roma.¹

Il cardinal Quiroga ricevette il Regio decreto il 7 maggio 1587. Ossequiente, dette ordine nello stesso giorno alle autorità dell'Inquisizione di avvertire il provinciale dei Gesuiti, di non permettere ad alcun sottoposto di passare i confini della Spagna, senza prima informare l'Inquisizione su la persona dell'inviato, e lo scopo del viaggio. In caso di violazione dell'ordine i colpevoli avrebbero incorso senz'altro la scomunica e contro essi si procederebbe come contro perturbatori dell'esercizio dell'Inquisizione.²

Ora con questa ingiunzione l'ordine sovrano veniva certo trascorso. Ma ai Gesuiti non restò altro che trattenere i missionari per la Transilvania, e chiedere il passaporto per Roma per chi doveva partecipare alla congregazione romana dei procuratori. L'Inquisizione fu troppo imprudente, da mettere in scritto un tal permesso, in altri termini, di testimoniare da sè, che essa impediva la libera comunicazione con Roma. Non appena il vice provinciale di Toledo, Francesco di Porres, ebbe in mano questo permesso, ne fece fare una copia autentica da un notaio e l'inviò prontamente a Roma. Aquaviva ebbe cura, che venisse in mano al papa.³

Allora Sisto V. perdette la pazienza. Senza indugio incaricò il nunzio di Spagna di rimettere in nome del papa al cardinal Quiroga un ammonizione perchè trascendendo le sue facoltà aveva preteso dai Gesuiti le bolle pontificie. Tosto le rendesse, che in caso di disubbidienza il papa lo deporrebbe e gli toglierebbe il cappello cardinalizio. Gli atti poi del processo dei quattro gesuiti venissero inviati a Roma.⁴

Quiroga non osò opporre resistenza: il vecchio uomo fu annientato allorchè il nunzio gli comunicò l'ordine e la minaccia del papa. Dopo varie trattative furono restituiti ai Gesuiti le bolle e

¹ La decisione autografa di Filippo II dice: *Está bien lo que paresce, y lo será que se haga con buen modo y de manera que no sea irritarlos, que podría dañar para lo que se pretende de Roma, adonde será bien avisar de todo y prevenirlo.* ASTRÁIN 394.

² Ibid. 394.

³ Ibid. 396 s.

⁴ Ibid. 397 s.